

IL BAFFICTIONE

CORRIERE VENETO

Guita caval lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 16 — Sem. 6,50 Trim. 4,50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3937 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 25 Aprile.

L'INTERPELLANZA SULLA QUESTIONE DI ORIENTE

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 24

Non lo volendo, son stato quasi profeta nel predirvi l'esito della interpellanza sulla politica estera.

Le mie previsioni si sono avverate appunto, il che non diminuisce per nulla l'importanza dell'avvenimento.

Lo svolgersi di questa interpellanza è stata la cosa più singolare che si sia mai veduta. Quattro deputati ad un tratto svolsero la medesima interrogazione, rivolti al ministro degli affari esteri da quattro punti di vista diversi. Due lavorarono in aria da professori, e due in aria da dilettauti.

Il Visconti-Venosta si pose senz'altro a fare la lezione. Non si curò di esporre le sue domande; dettò invece le risposte che l'on. Melegari doveva dargli. Il Petrucci fece una requisitoria in senso russo: per lui il Melegari e tutto il ministero non hanno fatto che della politica turca, accettando supini il sic volo sic iubeo della politica austro-inglese. Il Musolino all'opposto, mise sossopra la camera, gridando come un energumeno contro la politica russa del ministero: si scagliò contro la Russia, l'Italia e l'Europa tutta, ed adoperò epiteti così ingiuriosi, che il presidente dovette richiamarlo all'ordine interrompendolo più volte. Il complemento del quadro venne dato dall'on. Cesarò, il quale non interrogò propriamente, ma dal suo banco di deputato si pose nei panni del ministro, e supponendolo forse imbrogliato gli tolse la mano e rispose prima di lui ai tre oratori che lo avevano attaccato.

Vedete, adunque, che il quadretto di genere è stato definito con precisione: due dilettauti di politica

estera e due professori di sapienza ministeriale.

Non mi ci fermo di più, perchè il lato serio della seduta è stato tutto nelle dichiarazioni degli on. Melegari e Depretis, le quali non cominciarono che verso le cinque. Figuratevi quanto si era chiacchierato per giungere a quell'ora!

Relativamente, il Melegari è stato fortunato. Ha discusso per tre quarti d'ora, e sebbene abbia incespicato più volte, nei punti essenziali è riuscito ad essere chiaro.

Non debbo tacervi, però, che nel complesso le dichiarazioni del governo non furono troppo tranquillanti, e le mie previsioni, da questo lato, incespicano molto meno dei discorsi Melegari.

Siamo liberi da ogni impegno: ciò sarà vero; ciò risulta — come disse l'on. Melegari — dai documenti del Libro Verde. Ma se la mancanza d'ogni impegno è così sicura, perchè mai nè il Melegari, nè il Depretis volle dir verbo, che in nulla li compromettesse per l'avvenire? Perchè hanno fatto balenare due volte la probabilità che l'Italia possa trovarsi costretta, per il suo onore, o per i suoi vitali interessi, a prendere gravi risoluzioni? Perchè, mentre si affermava la nostra neutralità, si aggiungeva che dovendo uscire da questa politica si sarebbe prima interrogato il Parlamento? Perchè il Depretis volle ricordare la fiducia della nazione nel valore dell'esercito ed in quello del re?

Eccovi una serie di domande alle quali, per ora, il governo ha risposto nei termini generali adoperati dall'Inghilterra. Vogliamo la pace, ma se vi ci costringono ci risolveremo alla guerra: saremo neutrali, ma se le circostanze lo esigeranno adotteremo una politica attiva.

La situazione è resa anche più grave dal silenzio del governo so-

pra una domanda importantissima. Più giornali han detto che si pensa ad armamenti, che si vogliono chiamare due classi sotto le armi. Il Visconti-Venosta domandò due volte, non una, che il governo dichiarasse di non fare armamenti. Ma il Melegari tacque, ed il Depretis fu muto. Anche il giornale ufficioso del Depretis non dice una sola parola sull'argomento, e per me, non vorrei, ma temo che questo silenzio abbia il suo significato.

Gli avvenimenti futuri e certo non lontani lo decideranno.

Gli abusi del ministero dei Culti.

Come è noto, la relazione del senatore Lampertico sul progetto di legge intorno agli abusi dei ministri dei culti propone il rinvio della discussione all'epoca in cui verrà discusso il Codice Penale. La minoranza però dell'ufficio centrale del Senato — minoranza la quale certo non è composta di internazionalisti — vorrebbe che detto progetto venisse discusso subito e fra le altre ragioni che adduce in sostegno delle sue opinioni vi sono anche queste:

« Sono mutate — chiede la minoranza dell'Ufficio centrale — le condizioni del paese, da quando quelle disposizioni di legge che ora si vorrebbe ristabilire si sono tolte di mezzo? È calmata la bilancia della fazione, che osteggia la nostra unità, la nostra indipendenza, la nostra libertà, l'incivilimento nostro e di tutto l'Occidente? Non abbiamo dunque a temere da quei cattolici, che hanno piegato il collo a un dispotismo novello negli stessi annali della Chiesa cristiana, dispotismo peggiore che di un sol uomo, poichè lo esercita una fazione, che ha le radici oltre monti, che cospira con tutte le dinastie cadute, o per dir meglio, cacciate dall'odierno incivilimento europeo e con tutti i nostri inveterati nemici? »

« Opportuno si è quindi, anzi è stretto dovere dei legislatori italiani di premunirsi contro le insidie e gli assalti del nemico; e di reprimere i cospiratori che portano in capo il berretto rosso o il cappello di fogge e di

colori antiquati, e di condurre alla carità della patria, sia pur con la forza delle leggi, gli italiani non pochi, i quali, appartenendo al clero, subiscono la violenza della fazione che è oltramontana d'ogni parte delle Alpi. E forse tale opportunità non si è fatta ogni di più calzante, dopo la voce che risuonò in questi giorni, a infiammarci contro noi gli animi tutti? »

I passaggi del Pruth

Le notizie di guerra assorbono tutta l'attenzione del mondo politico; le questioni interne delle varie potenze restano in seconda linea. E verso il Pruth e il Danubio che l'Europa tiene ora rivolti gli sguardi.

Quei due fiumi furono in questo secolo passati e ripassati dai russi ben molte volte.

Nel 1806 i russi occupano Jassi e Bukarest.

Nel 1807 russi ed inglesi attaccano l'impero ottomano, i primi per terra, gli altri per mare. Tre corpi russi entrano in Turchia e l'ammiraglio inglese Duckworth forza il passaggio dei Dardanelli.

Nel 1809 la Russia dichiara nuovamente la guerra alla Porta.

I russi prendono Giurgevo al sud della Valacchia e passano il Danubio.

Nel 1810 continua la guerra. I russi prendono Silistria, bloccano Siumla, minacciano Varna.

Nel 1811 prendono Belgrado.

Ripassano il Danubio nel 1812 e si fa la pace a Bukarest. La frontiera russa dal Dniester viene portata al Pruth.

L'anno 1816 passa senza guerra coi russi, ma i turchi sfogano la loro bestiale ferocia sui serbi.

Buciano villaggi, impalano uomini, violano donne. Le recenti stragi della Bulgaria non furono che una nuova edizione riveduta e corretta.

Nel 1828 i russi ripassano il Pruth al 7 maggio, il Danubio l'8 giugno. Prendono Varna l'11 ottobre.

L'anno seguente i russi riportano splendidi successi sulla via di Costantinopoli, per mare e per terra. La flotta russa del mar Nero prende Sizobol al sud di Varna. Il generale Diebich prende Silistria e marcia fino ad Adrianopoli, mentre Paskieviz

prende Erzerum e minaccia Trebisonda. L'intervento delle grandi potenze arretra la marcia trionfale dei russi su Costantinopoli col trattato di Adrianopoli. Ma essi ottengono la autonomia della Moldavia, della Valacchia e della Serbia, e l'indipendenza della Grecia.

Nel 1852 nuove occasioni di guerra. I Drusi insorgono, il Montenegro attacca i turchi, l'Erzegovina rifiuta le imposte. Nel 1853 la Russia reclama il diritto di proteggere i cristiani della Turchia. Gortchakoff passa il Pruth il 2 luglio. La guerra di Crimea sussegue nel 1854.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

GLI INTERNAZIONALISTI A VENEZIA

24 aprile

Li conoscete voi questi feroci e spietati nemici delle altrui proprietà? Li conoscete questi eterni nemici della famiglia, degli affetti più cari, della pace delle città? Intransigenti con tutto: col lavoro, col capitale, coll'intelligenza? Costoro che hanno gli istinti dei felini, che come la morte vorrebbero di un colpo falciare ogni testa che si sollevasse da terra, che vorrebbero tutto demolire, tutto incendiare, tutto ridurre all'nulla — li conoscete?

Come? mi rispondete negativamente? Oh amici miei, vi compiango, e sento tutto il peso della vostra sciagura, perchè quest'ignoranza potrebbe costarvi assai, cara... Un bel giorno da chi meno nutriste sospetto, vi potrebbe scendere inaspettata la più orribile, la più inaudita disgrazia.

Ciò non vuol dire che anch'io non mi trovi nel caso vostro. Sì, ve lo dico con amarezza; questi diavoli satenati, questi castighi di dio, appreso io li conosco, e da un ora all'altra potrebbero assalirmi impreparato. Ma io ci ho per altro un conforto, un attutimento alla mia qualunque paura: io posso almeno dormire tranquillamente e saporitamente i sonni delle mie notti.

Non conosco la belva, ma nella mia

Io non ho nessun affare col tuo padrone. Son già tre mesi, che non lo vedo, precisamente dal giorno che, per salutarlo, mi sono presentato a lui, ed ero vestito da soldato. Mi par di vederlo ancora: egli stava là nel suo studio, dove forse lo ritroverò domani.

Ah! dunque verrai, domani? — chiese la sua vicina, con un accento vibrante dalla gioia.

Lorenzo esitò un poco, e poi rispose, con tuono risoluto: — Verrò.

Gli occhi di Luigia brillarono, in quel momento, di nuova luce, e le sue labbra si atteggiarono ancora al sorriso.

Allora s'avvidero entrambi d'esser giunti a pochi passi dal palazzetto, dove abitava Luigia. Ristettero; si scambiarono alcune parole d'amore; si salutarono caramente e si divisero. Mentre Luigia attraversava l'aria, per recarsi in casa, Lorenzo si rivolse a guardarla. La salutò un'altra volta, con un cenno, indi riprese il suo cammino, adagio adagio, tratto tratto, sofferaggiando a fior di labbro un'arietta contadinesca, in quei giorni molto in voga.

(Continua.)

Appendice N. 2

IL LAVORO

BOZZETTO

DI PIO MAZZUCCHI

— E delle donne non ce ne sono tante? ho forse la bocca io sola? — disse Luigia un po' stizzita anch'essa.

Lorenzo non rispose, ma riassunse un'aria cogitabonda.

— E poi, — fece di nuovo la giovane, — supposto che gliel'avessi detto io, al padrone, che male ci sarebbe in tutto questo?

— Nessuno, — disse Lorenzo, calmandosi a poco a poco, e camminando ancora. — Ma certe cose non si dovrebbero dire.

— Perchè?

— Ecco una domanda inutile. Non si devono dire, perchè non voglio che altri conosca i fatti miei... Dunque chi ha riferito tutto questo al tuo padrone?

A tali parole, il giovane rivolse a Luigia uno sguardo amorevole.

— Curioso!

— Non ho forse il diritto di saperlo, io?

Ma non avendo risposta: — Sei stata tu? — le domandò Lorenzo.

— No. — Allora sarà stata l'altra donna di servizio...

— O la padrona, — riprese Luigia, per cavarsi d'impiccio.

Il giovane si fermò di botto, come quello ch'era soprappreso da una nuova idea.

— Va bene. La Caterina, da quel che mi dicono, sa chiacchierare come tutte le altre donne. Dev'essere stata lei, non c'è dubbio. Quella faccendona chi sa che cosa avrà detto di noi due, al signor Maurizio!

— Oh! nulla di male, — rispose Luigia, col tuono di voce di chi era sicura di non mentire. — Nulla di male, credilo.

Il suo compagno stette ancora sopra pensiero.

— E il tuo padrone non te n'ha egli parlato mai?

— Di che cosa?

— Di me, del nostro amore...

— Sì, me n'ha parlato un pochino l'altro giorno. — E qui Luigia entrò a narrare che, trovandosi ella nelle camere di sopra, con la padrona, che attendevan tutt' e due ad apparecchiare la biancheria pel bucato, s'era sentita chiamare abbasso, dalla voce

del signor Maurizio. Scese ch'ebbe in quattro salti le scale, dopo che la Caterina le aveva fatte le più vive raccomandazioni di tornar subito al di sopra, Luigia era entrata nello studio del padrone.

— E allora? — domandò Lorenzo con evidente curiosità.

— Allora, — seguì a dire la giovane, — appena fui dentro: « Ma brava! » mi disse quel signore: sei qui? Devo parlarti di cose, che t'interessano molto. » E là senza preamboli, egli cominciò a dirmi di te, di me e del nostro amore.

« Ma lei, come sa tutto questo? — gli domandai io, collè fiamme sul viso.

« Eh, briconcella! mi rispose il padrone, pizzicandomi l'orecchio: — perchè tu non m'hai detto nulla, credevi forse che io non lo sapessi? A more, tosse e scabbia, non li mostra chi non li abbia. È uno de' nostri proverbi, cara mia, un proverbio giustissimo; e bisognerebbe che tutte le ragazze che fanno all'amore in segreto, se lo imprimevano nel cervello... Non lo hai tu confessato alla Caterina? Del resto, vedi, io me n'ero accorto anche da me; ormai so tutto; m'hanno detto tutto. Lorenzo, il tuo fidanzato, è un giovane che non mi dispiace; ha la sua casetta, un po' di terra, e poi,

da quanto me l'hanno descritto, so che è un buon diavolo. Ne ho preso informazioni, sai. Era il mio dovere. Ma perchè non si fa egli vedere qui, in casa mia? perchè discorre sempre con te sulla strada? Come ti dico, il giovane non mi dispiace; devo però parlarti d'una cosa che lo riguarda; quando lo vedrai, digli che lo aspetto da me, entro lunedì. »

Dopo avere pensato alquanto:

— Benone! — esclamò Lorenzo, con un subito slancio di gioia: — benone! L'affare è dunque bell'è fatto. — Ma poi, ricadendo nella stizza: — E perchè non dirmelo subito? — riprese, con voce di rimprovero.

La giovane, o fosse per non manifestargli a parole quel po' di smania che aveva anch'essa, come tutte le figlie d'Eva, di martirizzare il suo adoratore, o fosse per qualche altra ragione, a tale domanda non rispose una sillaba, ma sorrise in modo che la sua fisionomia assunse un'espressione d'indescrivibile soavità.

Non isfuggì a Lorenzo quel sorriso, laonde, raddolcita la voce: — Non me l'hai detto, per cavarti il gusto di farmi soffrire. — E dopo una breve pausa: — E che cosa vuol dirmi il tuo padrone?

Luigia tacque e fece un gesto che voleva significare: non so.

città e nella nostra Roma c'è chi per me vigila con fenomenale prudenza e bravura.

Non ne conosco uno di quegli orrori, ma per me e per i miei concittadini, le alte autorità spiegano la loro posanza, e oggi ti fanno consegnare i militari in quartiere, domani ti perustrano le case da cima a fondo, domani l'altro l'inquisiscono la gioventù di sangue caldo, e ogni maniera di cautele preventive e repressive adoperano per scongiurare ogni pericolo. Bagatelle! Lasciar correre impunito non avvisati gli internazionalisti veneziani!... sarebbe fare a fiducia con le saette del cielo! No no, le precauzioni non sono mai troppe; ancora meglio è l'esagerare, e magari venir meno a qualche grama disposizione dello Statuto, che lasciarci sorprendere e pigliar alquanto la mano.

Come a me si conviene, indipendentemente dalle mie personali apprensioni, ho voluto prendere qualche informazione sopra questi internazionalisti veneziani. — E prima di tutto ho consultato i miei fratelli repubblicani; ma non l'avessi mai fatto, ch'eglino da ieri sera a tutt'oggi schiattano dalle risa e mi segnano a dito! E parlai con dei buoni moderati. Lo credereste? risero a lungo ancor essi.

Tentai cogli azzurri. Risero. Chiesi gli oziosi, gli indifferenti, i poeti... risero, risero, risero tanto da farmi imbestialire, e... e ricorsi agli informatici ufficiali. Questi dettero un'ammiccata d'occhi, scrollarono un po' colino la testa e snocciarono qualmente i sospetti internazionalisti veneziani siano:

Un giovanotto d'anni diciotto cui piace declamare furiosamente i passi più vivaci della *Battaglia di Benevento* del Guerrazzi.

Un giovanotto d'anni ventitré, al quale - infelice! - la più squallida miseria non vale a togliere una certa altrezza di modi e di parole.

Un altro, che è il terzo e l'ultimo, povero di salute e solo al quale piace mettere spropositatamente sulla carta tutto ciò che gli passa per la mente angusta e confusa.

Questi, a detto di chi può sapere il vero, sarebbero gli spaventatori di Venezia, secondo i criteri di qualcuno che colà alla capitale maneggia le alte e basse cose.

Naturalmente ora schiattio ancor io dalle risa, e a voi amici impongo di fare lo stesso. Ma a Padova non ci sono di codesti argomenti?!

L'eminentissimo cardinale patriarca Trevisanato sta per spirare l'ultimo fiato, e in questi quattro giorni di acuta e disperata malattia la gente affluisce al suo palazzo con una perseveranza straordinaria. Non so chi non sia andato a leggere il bullettino affisso alla grossa colonna dell'entrata; certo che se ognuno in quest'occasione avesse lasciato una qualunque moneta a beneficio di un qualsiasi istituto, la somma raccolta non sarebbe indifferente. Ho veduto varcare quella soglia tanto il più arrabbiato infallibilista, quanto il campione della dea Ragione. E il perchè? Era la sola moda e la novità di questa settimana.

Relio catro

Cavarzere. — Il Consiglio Comunale di Cavarzere ad unanimità ha deliberato di appoggiare gli sforzi del Sindaco di Chioggia nominando a tal uopo una commissione di tre persone, e di protestare contro la proposta della commissione ferroviaria di Venezia, chiedendo sia tenuto fermo il sussidio promesso alla linea di Adria-Padova e Chioggia-Villa del Bosco, revocato quello promesso a Loreo.

Lieve di Cadore. — Il giorno 22 si radunò la commissione incaricata per la collocazione del monumento a Tiziano.

Stante il ritardo giustificato dallo scultore Dal Zotto nel presentare il modello alla fonderia dei fratelli Polli, si decise di trasportare la cerimonia della inaugurazione, la quale doveva

aver luogo nell'agosto p. v. a quando sarà ultimato il monumento.

Pordenone. — Solo giovedì 26 si giuricherà sulla elezione Papadopoli. **Udine.** È arrivato in questa città il prof. Torquato Mabellini già provveditore centrale al ministero della pubblica istruzione recatosi per la ispezione della scuola tecnica.

Nella riunione già da noi annunciata dei veterani 1848-49, venne approvato un ordine del giorno nel quale dopo taluni considerando, si legge:

« La Società dei veterani 1848-49 delibera di modificare lo Statuto attuale, ed estendere il suo programma a tutti i comprovinciali reduci dalle patrie battaglie, e sollecita il Presidente, a far l'appello relativo invitando ad una prossima generale adunanza ogni persona che abbia impugnato le armi per la libertà della nazione. »

Venezia. — Si è notato un lieve miglioramento nelle condizioni di salute del cardinale patriarca.

Ieri ebbe luogo la fusione di una parte della cancellata per il sarcofago Manin. Il lavoro riesci veramente bene, e l'opera è così bene avviata, che la si spera compiuta entro il termine stabilito.

È aperto il concorso al posto di I.° medico-chirurgo aggiunto nel Manicomio di S. Clemente, coll'annuo soldo di L. 2000, ed eventualmente, in caso di risulta, al posto di II.° medico-chirurgo aggiunto, coll'annuo soldo di L. 1500, con diritto a pensione giusta le normali del Regno.

Verona. — È morta la persona più vecchia che ci fosse in Verona. Era un ceste Lanciani, detto Cartarin, nato nel 1780, in età quindi di 97 anni. Abitava ai Cappuccini.

Ebbe fino agli ultimi momenti piena conoscenza di sé stesso. E ancora pochi giorni sono narrava di aver battuto sotto all'albero della libertà. Niun testimonia migliore, di lui per quanto concerneva le famose Pasque Veronesi.

CRONACA

Padova 26 aprile

Accademia. — Abbiamo assistito all'Accademia musicale data dai fratelli ciechi Gestembrand coadiuvati dalla maestra signora Giuseppina Pase, dal dilettante sig. G. B. Bigoni e dal distinto maestro sig. Vitaliano Boschi, nella sala del Teatro Nuovo, dinanzi ad un pubblico che se non molto numeroso era, in compenso, sceltissimo.

Lo svariato programma veramente invitava ad assistere alla sua esecuzione, né certo l'esito fu inferiore all'aspettazione. Tutti i pezzi si ebbero meritati applausi tanto nella parte istrumentale che nella vocale.

Parlando ora più particolarmente, dobbiamo fare sinceri elogi ai fratelli Gestembrand, che seppero destare nell'uditorio vera ammirazione per il molto colorito, la grande espressione, nonché la sorprendente agilità con cui eseguirono sul pianoforte la: « Fantasia sull'opera *Sonnambula* ».

Ma più che sul piano ammirabile riuscirono il Carlo nel gran concerto per clarino sopra motivi dell'opera *Un ballo in maschera* ed il Vittorio nel concerto originale per violino di *Beriot*.

Il primo in una sua composizione per flautolet seppe cavare tanta onda d'armonia e superò quasi scherzando gravi difficoltà da elettrizzare senza più l'uditorio.

Il programma fu per di più ampliato perchè il Vittorio oltre all'aver eseguito una fantasia sulla *Lucia di Lamermoor* nella quale seppe da vero maestro interpretare i sentimenti dell'illustre Donizzetti, eseguì pure alcune variazioni sul noto motivo « *la Biondina in gondola* » nelle quali sono ammirabilissime composizione ed esecuzione.

Verdi, Gounod, Mayerbeer, Rossini fornirono largo campo ad un'esecuzione vocale per vero dire esattissima.

La signorina Pase si dimostra una cantante se non di molta forza certo di grande espressione, come quella che sa ritrarre a meraviglia la situazione voluta dall'autore. Il sig. Bigoni poi disse molto bene, rivelandosi di ottima scuola, talché si può dire senza tema d'errare convenirsi a lui più il nome d'artista che quello di dilettante.

Dobbiamo finalmente speciali encomii al distinto signor maestro Vitaliano Boschi che seppero coadiuvare egregiamente i due cantanti accompagnandoli al piano.

Non conosciamo a quanto ascenda la somma introitata, ma credevamo però che considerato lo scopo nobilissimo e visto il lusinghiero programma, fosse convenuto maggior numero di persone.

Adesso poi ringraziamo tutti quanti gli esecutori perchè seppero farci passare due belle ore nel regno dell'armonia.

La Società Veneto-Trentina di scienze naturali, come da apposita circolare era stato annunciato, tenne ieri l'altro la sua seduta generale nella sala dei professori della R. Università di Padova, gentilmente concessa dal sig. Rettore.

Il presidente ordinario, prof. Giovanni Canestrini, con brevi ma commoventi parole, dopo aver deplorato la morte del presidente onorario, dott. Giovanni Domenico Nardo, illustre competitore del Ranzani, del Bonaparte, e del De Filippi, e quella del socio effettivo dott. Girolamo Scaramella, legge una sua relazione sull'attività spiegata dalla Società nell'anno decorso.

Il cassiere, sig. dott. Leone Romanin-Jacur, presenta i conti consuntivi dell'anno 1876, ed i preventivi del 1877, che vengono approvati. Sono nominati soci effettivi i seguenti signori:

Prof. Luigi Gambari di Venezia — prof. Giov. Batt. De Cobelli di Rovereto — prof. Agostino Bonomi di Rovereto — ing. Orsello Massalongo di Verona — dott. Romualdo Pirota di Pavia — dott. Antonio Piva di Padova — prof. Edoardo Sighele di Trento — stud. Arturo Negri di Voghera — stud. Silvio Tonini di Trento — stud. Carlo Bagnis di Roma.

Indi secondo l'ordine del giorno leggono i soci effettivi:

Dott. Fedrizz: *Sulla famiglia dei litobi italiani* — dott. Bassani: *Ittiodontoliti del Veneto* — dott. Mas-salongo: *Epatiche critiche e rare delle provincie venete*.

Il prof. Canestrini parla su un'ascia preistorica trovata a Doss Tavon nel Trentino. Il dott. Chiamenti legge su un manipolo di piante clodiensi, non compreso nell'ordine del giorno. Il prof. Saccardo annunzia la scoperta di una nuova stazione della *trapa verbanensis* De Notaris, e il dott. Moschen in assenza del s. eff. Ambrosi, legge alcuni cenni per una storia del progresso delle scienze naturali in Italia.

Infine, dopo breve discussione, si decide di tenere la prossima seduta a Chioggia.

Buona notizia. — Si assicura che l'on. Mezzacapo sta studiando il modo di migliorare la condizione degli impiegati civili dell'amministrazione militare, del personale tecnico dell'artiglieria, del genio, e dello stato maggiore, del personale farmaceutico, del personale contabile, e di quello della giustizia militare. Vedremo presto l'esito delle intenzioni ministeriali, che le rose sogliono sbucciare per l'appunto in primavera...

La serpe in seno. — Sere sono un povero diavolo, cencioso, scarso, sparuto batteva alla porta di un affittaletti della nostra città e le chiedeva che per amor di Dio, gli concedesse ricovero per quella notte, poiché egli era stanco per la molta via percorsa col cavallo di S. Francesco, e non aveva in tutto lui spiccioli sufficienti a pagare l'importo. La buona donna si commosse alla miseria di quel poveretto e calcolando che poco di utile a lei avrebbe arrecato la meschinissima somma, accolse nel suo tetto ospitale il meschino, che beato andò a coricarsi sul più o meno morbido letto. Alla mattina appresso la nostra donna va per destarlo — entra nella stanza... il letto era vuoto, non c'era più il dormiente e quel che è peggio neppure la lenzuola, locchè convinse la nostra donna che chi riscalda in

seno la serpe finisce per buscarsi un morso velenoso.

L'occhio vigile però della guardia di P. S. seguì il mariuolo ed egli a questi ora contempla il sole a scacchi.

Furto sacro. — La notte del 14 al 15 andante in Cortella Comune di Vo ignoti ladri rotto il muro di quella chiesa parrocchiale penetrarono nella medesima e dal tabernacolo rubarono una pisside ed una scattola d'argento del valore di lire 82; dall'Immagine della Madonna un paio d'orecchini ed un cuore d'oro lire 45; dal Battistero una cassa d'argento lire 20, da una cassetta dell'elemosina in danaro lire 6, e da un cassettoncino aperto n. 29 candele di cera lire 18, totale l. 171.

Ladroniccio. — La notte del 20 al 21 andante in San Giorgio delle Partiche (Camposampiero) ignoti mediante scalata d'una finestra penetrarono nell'abitazione del sig. Pugnalin G. B. derubandolo di circa 450 kilogrammi di seta filata del valore di lire 40,000.

Sacco nero della Provincia. — Ignoti ladri la notte del 16 al 17 andante rubarono n. 9 galline a certo Canaglia Giovanni e n. 5 a tal Pianezola Giovanni villici del Comune di Grantorto, che tenevano all'aperto sotto un loro portico.

Nella notte del 17 al 18 altri ladri ignoti scalato il muro di cinto, alto 3 metri, al cortile alla casa d'abitazione del possidente Comunian G. B. del Comune di Tribano, penetrarono nel medesimo asportando da un pollaio aperto n. 26 galline del valore di Lire 40.

Verso le ore 11 pomeridiane del 19 andante in Comune di Santa Giustina in Colle ignoti ladri con ordigni aprirono la porta d'abitazione di certo Bertoncetto Sante ed entrativi involarono diversi oggetti del valore di lire 20,45, essendo stati messi in fuga dal Bertoncetto stesso il quale al rumore dei ladri s'era svegliato.

Di buon mattino del 18 andante ignoto ladro colto il momento che nella chiesa parrocchiale di Cittadella non eravi persona, dava mano ad una cassetta chiusa a chiave, mobile contenente centesimi 60 oltre il valore di lire 1,50 della cassetta stessa.

Il gen. Pianel è giunto a Padova l'altra sera inaspettato ed ieri verso le 4 passerà in rivista alla Piazza d'Armi il 1° reggimento fanteria.

Oggi o domani passerà la stessa rivista al 2°.

I selciati. — Che le vie più remote della nostra città vengano poste in oblio dall'ufficio tecnico, il quale ne azzecca assai poche, può passare; oramai il pubblico ci si è avvezzato e persuaso che il lamentarsi non giova, se ne sta zitto; ma che nel centro propriamente, cioè in Piazza Perdocchi, il selciato sia così logoro da far inciampare i passanti e da dar luogo allorchè piove a certe pozze indecenti, io lo credo uno sconcio vergognoso per una città che si rispetta.

Dicano se ho torto i miei lettori.

Una disgrazia scongiurata.

L'altra sera un ragazzino di pochi anni saliva alla Punta in uno di quei battelli che si noleggiavano. Poco pratico nel maneggio del remo, il giovane fece un falso movimento, il battello si rovesciò, cadde nell'acqua e oggi una famiglia piangerebbe sopra un freddo cadavere, se un caporale del distretto, che era testimone del fatto, non si fosse senza perder tempo in mezzo lanciato così vestito com'era nell'acqua e non fosse riuscito a salvarlo.

Ci rincresce di ignorare il nome di quel bravo caporale.

Avrà una ricompensa?

Una al di. — Nel calendario delle scuole elementari è scritto che sarà data vacanza il giorno in cui cade il nome del patrono del paese.

Una buona maestra di un paesello di campagna come ebbe ciò letto si rivolse alle sue alunne chiedendo:

— Sapete voi che nome abbia il Sindaco?

— Cesare, signora maestra.

— Or bene, il giorno di S. Cesare per ubbidire al calendario, vacanza.

(Storico)

Bollettino dello Stato Civile

del 23

Nascite. — Maschi 0 — Femm. 2
Matrimoni. — Pinton Giovanni fu G. B., calzolaio, celibe, con Rinaldi Antonia fu G. B., cappellaia, nubila — Ghijato Francesco fu Martino, cameriere, celibe, con Tarso Giacomina fu Angelo, casalinga, nubila — Sabadin Domenico di Giov. Maria, oste, vedovo, con Rampazzo detta Gorin Giuseppa di Sante, casalinga, celibe — Scanavin Benedetto di Antonio, facchino, celibe, con Galdolo Giuseppa fu Luigi, lavandaia, nubila, tutti di Padova.

Morti. — Dalla Vedova Caterino di Antonio, di giorni 15 — Gnone Alberto di Eugenio, di mesi 11 — Più un bambino esposto, tutti di Padova — Facchin Luigi fu Antonio, d'anni 57, villico, coniugato, di Cervarese Santa Croce — Friso Rossetto Santa fu Giovanni, d'anni 76, villica, vedova, di Albignasego.

EFFEMERIDI

Aprile

1859-26 — Il governo sardo respinge l'ultimatum dell'Austria ed accetta la guerra.

GUERRA D'ORIENTE

Forze Russe

Ecco le notizie sulle forze russe date dall'*Avenir militaire*, la più importante rivista militare francese:

« 1. *L'esercito del Sud*, formato dopo il mese di settembre e posto sotto gli ordini del granduca Nicola, col generale Nipoliski per capo di stato maggiore comprende 4 corpi di esercito completi, ciascuno dei quali ha 2 divisioni di fanteria; una di cavalleria e la corrispondente artiglieria; più 4 battaglioni di cacciatori, 2 divisioni di Cosacchi del Don, 4 reggimenti di Cosacchi esploratori, 3 battaglioni di zappatori e i parchi; in tutto, 36,000 uomini per corpo, circa 200,000 uomini. Le avanguardie sono già ad Ungheri, punto di congiunzione delle ferrovie russe e rumene.

« 2. *Riserve dell'esercito del Sud*. Esse constano di 4 divisioni di fanteria, 4 battaglioni di cacciatori, una divisione di cavalleria e l'artiglieria corrispondente; queste truppe accantonate in Bessarabia e in Podolia, rappresentano dai 70 agli 80,000 uomini. « In tal modo le forze russe destinate ad operare sul Danubio ammonterebbero a circa 280,000 uomini; e, infatti, il general Klapka, in un articolo che ha indirizzato alla *Nouvelle presse libre* di Vienna, sul probabile modo con cui sarà iniziata la guerra, è prossimo a questa valutazione.

« 3. *L'esercito del littorale*, che dovrà tener d'occhio la Crimea e le mosse della flotta turca, è stato formato di due corpi che prima dipendevano dall'esercito del Sud; bisogna aggiungere le guarnigioni di Kentsche, Otchakoff, Bender ed Achermann, più diversi distaccamenti; in tutto, circa 100,000 uomini, messi sotto il comando superiore del generale Semeka.

« 4. *L'esercito del Caucaso* conta, con le riserve attualmente dirette sovra esso, 92 battaglioni, 82 squadroni o sotnias, 25 batterie, più una cavalleria irregolare formata di volontari musulmani del Daghestan, di Tiflis e del mar Caspio. Il general Melikoff comanda questo esercito, valutato, compresi i rinforzi che giungono, a 150,000 uomini.

« Si può dunque dire che la Russia ha attualmente in linea 500,000 uomini, dai quali bisogna difalcare sino da oggi più di un quinto di poco valore e non combattenti. Ma, da un mese, si occupano di organizzare e di mettere in piede nove nuovi corpi di esercito, e finalmente a questo formidabile insieme si aggiungerà il corpo della guardia, comandato dal granduca ereditario composto di tre divisioni di fanteria, due di cavalleria, tre brigate di artiglieria ed una di cacciatori.

« E vero che questo corpo, stanziato a Pietroburgo e dintorni, non ne sarà senza dubbio ritirato per intero e che nemmeno pottrassi sguarnire tutti i punti del territorio.

Forze Turche

L'*Invalido russo*, organo del ministero della guerra in Russia, dà i particolari delle forze turche alla fine della guerra colla Serbia.

Secondo questo giornale, il totale delle forze turche in Europa non oltrepasserebbe 367 battaglioni con 83

squadroni, ossia 250,000 uomini con 468 cannoni, e in Asia 165 battaglioni con 372 cannoni.

Novo leve ebbero luogo di poi, ma l'invalido russo crede che la Turchia non disporrà mai più di 450,000 uomini, dei quali molti irregolari.

L'invalido russo calcola a 40,000 uomini l'effettivo che potrà essere impiegato contro il Montenegro.

Vi saranno circa 60,000 turchi a Widdin, 20,000 a Routschouk e a Sialistria, e 7 od 8 mila all'estremità occidentale del Danubio. Infine la linea da Varna a Chionola sarà difesa da 25,000 uomini.

Il totale delle truppe turche al nord del Balkan sarà di circa 150,000 uomini, e quello riunito sulla frontiera russa asiatica si eleverebbe a 80,000.

Il console russo a Venezia ricevette ieri il seguente dispaccio:

Jassy, 24 aprile ore 11 ant. La guerra fu dichiarata. La proclamazione del granduca Nicola ai rumeni fu pubblicata oggi. Alla frontiera rumena l'imperatore felicita le truppe il cui entusiasmo è immenso.

Telegrafano da Costantinopoli: La flotta turca verrà ripartita in quattro divisioni. Una, la più forte, molesterà le coste russe da Ackerman, a Kertsh, con missione da ripiegarsi a Varna e sul Bosforo in caso di assalto da parte di terra; un'altra incrocierà nel Mar Nero fra Datum e Trebisonda, procurando di molestare il servizio marittimo dei russi fra Kertsh e Pof; un'altra incrocierà nelle acque di Creta; la quarta sarà ancorata nelle acque di Salonicco, destinata ad operare eventualmente contro le coste greche.

Sembra che la Danimarca possa essere anch'essa implicata nella guerra. Un dispaccio da Londra dice che l'Inghilterra si rivolse al gabinetto di Copenaghen esigendo che questo provveda alla difesa dello stretto del Sund. Rifiutando il governo danese di aderire a questa esigenza, una squadra inglese occuperebbe all'istante lo stretto in questione. Dunque l'Inghilterra ha qualche timore della flotta russa, se vuole chiuderli il passo.

Telegrafano da Kissenef che le ostilità non sono ancora cominciate in causa del tempo orribile. Da due giorni sembra si voglia mettere a buono onde il primo colpo di cannone non si farà attendere.

Il Times pubblica le seguenti notizie ricevute dal suo corrispondente di Belgrado: « I volontari di Bosnia che erano entrati al servizio della Serbia la scorsa estate, sono ritornati macilentissimi e laceri ai campi di Despotovitch, nei distretti di Kruma, Kozara e Moaitza. Le montagne di Kozara e le vicinanze di Banjalaka, sono piene d'insorti, i quali hanno frequenti scaramucce colle forze mussulmane.

Un corpo d'insorti, comandato da Jova Gavritsch ha avuto un combattimento con un corpo misto di Turchi e di cattolici romani nel villaggio di Mravotza. Il contingente cattolico era comandato da Papo Doditch, che è egualmente cattolico.

Un altro combattimento ha avuto luogo nel villaggio di Bibitch, nelle montagne di Kozara, presso Piskairtza. Gli insorti annunciano che in quel combattimento 50 scorridori turchi che infestavano quei villaggi scomparvero.

Telegrafano da Cracovia: Nella Polonia Russa tanto nelle città quanto nelle campagne fu annunciato l'arrivo prossimo di truppe per cui debbesi provvedere l'alloggio. Nello stesso tempo fu spiccato l'ordine di consegnare tutti i cavalli abili al servizio militare di proprietà dei privati e la cui lista già da un mese fu compilata.

La Gazzetta Narodova riceve le seguenti informazioni da Tarespol: « Tutta l'armata russa si avvanza lentamente. L'ala destra, la più debole, passerà il Dniester e il Pruth, al disotto di Chetin, e marcerà lungo la frontiera austriaca su Paschkvanz ove l'intendanza russa organizza già grandi magazzini. Il centro sarà diretto su Jassy per ferrovia; l'ala sinistra, che forma quasi la metà dell'armata, si avvanza a marcio forzato verso il Danubio, ch'essa deve passare nelle vicinanze di Reni-Ismael.

Telegrafano da Varsavia alla Kohn Zeitung: La crisi commerciale e industriale prodotta dalla guerra imminente va prendendo proporzioni terribili. Nella sola città di Mosca son circa 40,000 operai senza pane.

Le fabbriche son quasi tutte chiuse, e ogni giorno se ne vanno chiudendo altre. Anche in Polonia la metà dei lavoratori nelle fabbriche sono senza lavoro e in preda alla disperazione.

La carestia va sempre aumentando e regnano molte malattie prodotte dalla quasi assoluta mancanza di nutrimento.

Corriere della sera

Ci scrivono da Roma: Si parla del prossimo matrimonio dell'on. ministro Mancini con la vedova di un professore napoletano.

Ieri a sera alle 9 1/2 il signor Goudard saltò nel suo pallone. Assisteva allo spettacolo una folla immensa. Fino da ieri mattina era venuta a cognizione della questura che qualche sconosciuto approfittasse di questa circostanza per far nascere dei disordini. Ma la questura che era sull'avviso, aveva prese le sue misure. Fortunatamente non avvenne il benché minimo incidente.

In quel vagone che saltò in aria presso la stazione di Cancellò uccidendo miseramente il capo-treno ed un bagagliere, si trovava una cassetta contenente dinamite e spedita come chincaglierie.

La cassetta era diretta da Torino ad un imprenditore di ferrovie e la dinamite doveva servire alle mine della galleria vicino a Solofra.

Il Diritto loda la temperata condotta della Rumenia durante le passate complicazioni, ma oggi dice che è impossibile tutelare la sua neutralità. Le condizioni future della Rumenia, aggiunge il citato giornale, interessano grandemente le Potenze, e principalmente l'Italia, legata da comuni tradizioni storiche e da stretti vincoli di reciproca simpatia.

La Gazzetta Piemontese dice che venne sospesa la vendita dei cavalli riformati del nostro esercito.

Il Ministro dei lavori pubblici, allo scopo di dare la maggior pubblicità possibile agli avvisi d'asta per i lavori del porto di Genova, ha pregato il Ministro degli affari esteri di far pubblicare questi avvisi all'estero per mezzo degli agenti consolari.

Indovinate chi si dice che abbia informato per primo e minuziosamente il ministro dell'interno sulla cospirazione degli internazionalisti?

Il direttore generale della pulizia russa!

I capi degli internazionalisti d'Italia sarabbero in istretti rapporti coi nihilisti di Russia.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 23

Il Marchese di Noailles, ambasciatore di Francia, diede al suo palazzo un grande ricevimento. Vi assistevano l'onor. Nicotera, Melegari, Depretis ed il generale Menabrea. Fu molto osservata la continuata conversazione fra il generale Menabrea ed il ministro di Francia.

L'Agenzia Stefani, sotto la data di Pietroburgo 22, smentisce che la Russia abbia intavolato trattative colla Santa Sede per regolare le divergenze esistenti. « Io invece vi posso assicurare in modo il più positivo che le trattative vennero intavolate ed anzi continuano. Da buonissima fonte vi annuncio che parecchi governi, fra i quali quello di Mac Mahon, hanno fatto chiedere al Papa se egli avesse data la sua adesione per intavolare delle trattative tendenti a dichiarare la legge sulle garanzie come un patto internazionale. Il Papa si è rifiutato di accettare questa proposta, credendo che con tale atto si voglia tentare alla inviolabilità dei suoi diritti.

L'imperatore d'Austria col mezzo della sua ambasciata presso il Vaticano fece pervenire al Papa una lettera autografa. L'imperatore, dopo di avere dipinto a Sua Santità la grave situazione in cui si trova tutta l'Europa, consiglia al Papa la più grande moderazione ed una costante pazienza onde non aumentare i pericoli che pur troppo travagliano l'Europa.

Le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dei Deputati dall'onorevole Melegari circa alla questione d'Oriente fecero buona impressione nei Circoli politici parlamentari. Le tribune pubbliche e private erano al completo.

Quasi tutto il Corpo diplomatico estero era presente. Anche gli onorevoli Visconti-Venosta e Minghetti dichiararono di essere stati pienamente soddisfatti delle dichiarazioni del ministro.

A titolo di curiosità vi segnaliamo una nuova carta geografica che ho sotto gli occhi, che porta l'impronta di Stuttgart e che deve essere stata fatta da qualche ameno tedesco. La carta ha la data del 31 settembre 1878 ed è così ripartita.

Il turco varca i Dardanelli e si ritira in Asia. La parte della Turchia europea è divisa in questo modo: Serbia ed Erzegovina all'Austria; Principati Danubiani alla Germania; Bulgaria alla Russia; Albania all'Italia; Tessaglia, Epiro e Caridia alla Grecia; Alla Francia ed all'Inghilterra nulla.

Di tale carta vennero tirate migliaia di copie e furono sparse per tutto il Globo.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 25 aprile

Si dà lettura di una proposta di Della Rocca diretta a modificare alcune disposizioni del decreto 1865 concernente l'ordinamento giudiziario. Proseguì la discussione della legge forestale.

Cancellieri riferisce l'avviso della Commissione intorno all'aggiunta presentata ieri da Sella e giudicata superflua, perciò Perazzi a nome di Sella la ritirò. Approvò pertanto l'articolo contenente le norme da osservarsi nel ridurre a coltura i terreni sottoposti a vincolo e nello eseguire il taglio dei boschi a coltura silvana. Approvò dopo brevi avvertenze di Bruschetti e di Platino Agostino cui risponde il ministro Maiorana l'altro articolo il quale stabilisce che i comitati della provincia incaricati di dare il voto sopra la domanda di disboscamanti e dissodamenti siano composti del prefetto, dell'ispettore forestale, di un ingegnere nominato dal ministro, di tre consiglieri provinciali e di un consigliere del comune interessato.

Approvò inoltre dopo brevi osservazioni di Torrignani e Gerardi, contraddette dal ministro e dal relatore Cancellieri, gli altri articoli riguardanti la compilazione degli elenchi dei terreni e dei boschi sottoposti a vincolo forestale. Discutesi finalmente l'articolo relativo ai ricorsi contro le decisioni dei comitati provinciali. È respinta una proposta della commissione. Approvò la proposta del ministro di conferire la facoltà di conoscere e sentenziare al consiglio di stato. Viensi quindi a trattare dell'articolo che dà diritto al ministero, alle provincie ed ai comuni di promuovere l'imboscamento dei terreni specificati nella presente legge.

Respinta una proposta di Folcieri, approvò l'articolo insieme con altri che danno facoltà allo stato di procedere all'espropriazione dei terreni specificati nella presente legge ed autorizzano i censori fra proprietari onde provvedere il rimboscamento dei terreni.

SENATO

Seduta del 25 aprile

Si approva il progetto abrogante l'articolo 49 della legge sui giurati come fu approvato dalla camera, avendo la commissione ritirati gli emendamenti. Si approva le spese per le armi da fuoco portatili ed altri sette progetti d'interesse secondario.

Corriere del mattino

La relazione dell'ufficio centrale del Senato sul progetto di legge concernente le incompatibilità parlamentari, è in massima favorevole. V'introduce però delle modificazioni, che si vorrebbe chiamare modificazioni alle leggi elettorali, onde evitare che si estendano al Senato le incompatibilità.

La maggioranza degli Uffici si dichiarò contraria al progetto di legge sulla fondiaria.

Vennero eletti a commissari gli on. Colombini, Ceresa, Simonelli, Leardi, Marazio, Sanguinetti, Alvisi, Indelli e Lovito.

Il ministero delle finanze, in seguito a sentenze emesse dalle Corti di Cassazione, ha stabilito che debbano venir sottoposti a conversione i benefici di quelle cappellanie e fondazioni che in origine furono destinate a scopi di culto, e che vennero poscia convertite in patrimoni destinati ad abilitare i giovani poveri alla carriera ecclesiastica.

Decise pure di sottoporre a conversione ogni beneficio o patrimonio parrocchiale amministrato non dal solo parroco, ma cumulativamente da quest'ultimo e dalla fabbricera.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

YASSY, 24. — Un proclama di Nicola dice che i russi vengono come amici. Il passaggio sul territorio rumeno che sarà corto, non deve ispirare timori. Invita i rumeni a procurare ai russi i mezzi per provvedere a tutti i bisogni. Tutte le compere si pagheranno immediatamente. I russi che rispetteranno le leggi della Rumenia hanno l'unico scopo di soccorrere gli sventurati cristiani turchi.

PIETROBURGO, 24. — La circolare di Gortschakoff dice che tutte le proposte delle potenze trovarono una resistenza invincibile nella Porta, che ricusò pure il protocollo nell'ultima espressione della volontà dell'Europa. La dichiarazione russa aggiunta al protocollo designava le condizioni che, accettate ed eseguite lealmente dalla Porta, potevano assicurare la pace, mentre l'eventualità di un rifiuto non era contemplata. L'Europa si limitò a dichiarare che se le grandi potenze vedessero ingannate speranze di vedere eseguite le domande del protocollo dalla Porta, si riservavano di fissare insieme i mezzi per assicurare la salvezza della popolazione nell'interesse della pace generale. I gabinetti prevedono che la Porta non adempirebbe alle promesse, ma non prevedono che respingesse le domande dell'Europa. La dichiarazione di Derby stabilì nullo il protocollo se lo scopo non fosse raggiunto. Il rifiuto della Porta non esclude ogni garanzia che le riforme si eseguiranno, e rende impossibili la pace col Montenegro, le condizioni del disarmo e la pacificazione.

Quindi non resta altra alternativa che lasciar continuare lo stato attuale, o impegnare la forza. Lo Czar decise di intraprendere ciò con domanda alle potenze di fare in comune. Lo Czar ordinò alle truppe di varcare la frontiera, convinto di rispondere alle vedute dell'Europa.

LONDRA, 24. — Lord Derby rispondendo a Grey dice che il Sultano e i suoi ministri erano convinti durante le trattative che la guerra fosse inevitabile più presto o più tardi; e che quindi nessuna proposta poteva riuscire.

BERLINO, 24. — Il Reichstag discusse il bilancio militare. Moltke parlò in favore nella creazione di 105 nuovi capitani dicendo che non deve sperarsi una lunga pace; il tempo non è lontano in cui tutti i governi dovranno fare tutti gli sforzi per assicurarsi l'esistenza in seguito alla reciproca diffidenza. La Francia fece ultimamente grandi sforzi per mettersi in istato di difesa; ha in pace i quadri pronti. La Germania non deve restare indietro. La proposta dei capitani è approvata.

VIENNA, 24. — La Corrispondenza politica ha da Bukarest 24. I Russi cominciarono nella notte scorsa a passare il Pruth in tre punti. Di già nella sera del 21 corrente, 1200 cosacchi passarono presso Bukarest recandosi a Calafat. Un reggimento rumeno di cavalleria recossi a Calafat. Qui regna grande agitazione.

LONDRA 25. — I giornali generalmente commentano sfavorevolmente le dichiarazioni russe. Il Times dice che la Russia non ha più alcun diritto di parlare in nome dell'Europa, perchè non diede alle potenze le assicurazioni che potevano attendersi. Il Morning Post

considera l'attitudine della Russia come un attacco diretto all'Inghilterra ed agli interessi inglesi. Il governo può arrestarsi prima della partecipazione alla lotta, ma l'opinione pubblica è decisamente contraria alla Russia.

RAGUSA, 25. — Il principe del Montenegro recossi alla frontiera dell'Albania.

BUKAREST, 25. — Le Elezioni senatoriali diedero una grande maggioranza governativa. Un decreto del Principe accorda al Ministero 1,088,000 franchi per le spese di mobilitazione.

PIETROBURGO, 25. — Una nota di Gortschakoff all'incaricato d'affari della Turchia gli annunzia la rottura delle relazioni. I sudditi ottomani residenti in Russia, godranno le protezioni delle leggi. L'incaricato d'affari congedossi da Gortschakoff.

ROMA, 25. — Il Bersagliere annunzia che nel Consiglio dei ministri all'unanimità venne dato il mandato di fiducia al presidente del Consiglio perchè d'accordo col ministro dei Lavori Pubblici definisca prima della chiusura del Parlamento le questioni ferroviarie. Il Bersagliere annunzia come determinato in massima il riscatto delle ferrovie Romane affidandone l'esercizio alle meridionali. A queste ultime è tolto il vincolo della scala mobile per garanzia chilometrica.

PIETROBURGO, 24. — Un decreto proclama lo stato d'assedio nella Bersarabia nei distretti marittimi e nei governi di Kerson, Tauride e Crimea.

PEST, 25. — Camera — Simonony domandò di interpellare sull'attitudine del governo nella fase attuale della questione d'Oriente.

PARIGI, 25. — La Porta indirizzò alle potenze una lunga circolare in risposta al manifesto russo. La circolare dice che la Turchia non provocò la Russia; ricorda gli sforzi fatti per migliorare le sorti dei cristiani, e per dare soddisfazione alle potenze, soggiunge che non potendo comprendere l'attacco della Russia invoca il trattato di Parigi, e fa appello alla mediazione delle potenze garanti.

VIENNA, 25. — La Corrispondenza Politica ha per dispaccio da Costantinopoli che la domanda della Porta per la mediazione delle potenze ebbe un completo insuccesso. La stessa Corrispondenza, ha da Bukarest 25: « Ieri 15,000 russi presero possesso del ponte di Barbosche. Fino a ieri sera, 50,000 russi passarono sul territorio rumeno. I turchi fino a ieri non fecero alcun movimento. La voce che i turchi abbiano occupato Galafat è infondata, tuttavia l'esercito rumeno si ritirò dal Danubio nello interno dividendosi in due corpi, uno concentrato presso Bukarest, e l'altro presso Krajova. Le popolazioni delle rive del Danubio si rifuggiano nell'interno della Rumenia ».

BKKAREST, 25. — Finora non fu scambiato nessun colpo di fucile. I turchi abbandonano Vidino dirigendosi a Babrussa, ove credesi che i russi porteranno l'attacco principale. I turchi non fecero alcun movimento per occupare Kalafat, Margurele, Otenizzo e Giurgievo. L'esercito russo continua ad entrare numeroso. Il quartier generale russo verrà trasferito fra alcuni giorni a Jassy.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

VINI DI CHIANTI

DELLE FATTORIE

DEL BARONE

BETTINO RICASOLI

VENDITA

All'ingrosso ed al Dettaglio

PRESSO LA DITTA

GIOV. GUERRANA Q.M. B.L.O.

LIQUORISTA

Angolo Piazza Garibaldi N. 1117.

PADOVA

(1473).

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta **BOBSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.**

Per litri 70 lire 3.

(1438)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico, perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1.° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, all'evoluta da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;
5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FERRICCI — Dott. LUIGI ALFIERI
MILANO TORARARI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — VITTORELLI, FERRICCI ed ALFIERI
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.
Per il Direttore Medico, Dott. VELLA.

onde evitare inganni per le continue contraffazioni

IL VERO

COCA-BUTON

Fabbricato con la vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore

BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA

proprietà Rovinazzi

premiata con 24 medaglie



fornitori di S. M. il R. d'Italia, delle Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale colla impronta sul vetro Elix Coca G. Buton e C. Bologna, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta G. Buton e C. e la marca di fabbrica depositata a norma di legge.

Vendita in dettaglio presso i principali e principali Broghieri-confettieri, liquoristi e caffettieri della Città e Provincia. (1414)

ALTRE SPECIALITÀ PREMIATE

AMARO DI FELSINA (FELSINA BITTER)

LIQUORE DEL DIAVOLO

VINO COCA BOLIVIANA

EUCALYPTO

LIQUORE COLOMBO

ZANZIBAR O AMARO D'AFRICA

LIQUORE DEL MONTE TITANO

ANICI DI ROMAGNA

LIQUORE DEL PESCATORE

ELIXIR GALANGA

LIQUORE DELLA FORESTA

SCIROPPO MELOGRANATA

SCIROPPO DI MENTA

SCIROPPO DI GOMMA

NON PIU' TOSSE

(1413)

ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore



ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore

Effetto sicuro nelle Tosse, Bronchiti, Catarrhi, Raffredori di petto e di testa, Asma, Mali di gola grip, ecc. Il pregio di queste Pastiglie, viene dimostrato dall'essere in grand'uso in molti paesi pel loro pronto e benefico effetto.

PREZZO CENT. SIMI 60 alla Scatola con Istruzione

Si vendono in Vittorio alla farmacia De-Stefani. — Deposito in Padova alle farmacie Cornelio — Pianeri Mauro e Comp. e nelle principali farmacie del Regno.

Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti NASCIO AVELINE e C. — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

Pillole di Pepsina

VEGETO-ANIMALE

del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico Biancardi, Cattaneo, Arrigoni, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso Pianeri, Mauro e Comp. — Venezia Bötner, Mantovani. — Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Majolo — a lire 2 la boccetta. (1468)

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

Istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDI

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni altro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le Merci in Trasporto su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal Sig. M. Achille Levi è situata in PIAZZA CAVOUR già DELLE BIADE N. 1121.

Padova, marzo 1877.

Dall'Agenzia Principale — Il Rappresentante

(1465)

ACHILLE LEVI.

SPANDI-ZOLFO CANDIANI

SISTEMA PRIVILEGIATO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E D'ARGENTO

PREZZO DI CIASCUNO LIRE CINQUE.

Per spese d'imballaggio centesimi 50 e più di due centesimi 25 ciascuno.

Spedizione contro Vaglia a carico del committente.

DE OS TO E VENDITA

BRESCIA — Ingegnere Deretti Cesare. — ARONA — Sig. Campana Luigi — MILANO — Sig. Biraghi Bernardo, via Cernaia, 10. — Sig. Saino Francesco, via Bocchetto. (1480)